

Il paesaggio che cambia attraverso la memoria fotografica di Nicola Amato*

Alessandra Cazzola**

abstract

Il paesaggio è percezione, è una visione soggettiva, che muta nel tempo così come nello sguardo di chi lo osserva.

Da sempre il paesaggio e la fotografia hanno un legame forte: gli aspetti estetici, emozionali, problematici o virtuosi del primo si ritrovano, sintetizzati e “immobilizzati” nella seconda.

In un *dialogo verbo-visivo* con Nicola Amato si cerca di descrivere questo rapporto di forte simbiosi e di illustrare i caratteri peculiari di una territorio ricco di paesaggi come quello pugliese.

parole chiave

Fotografia, paesaggio, Puglia

* *Fotografo professionista; ha curato diverse esposizioni: Paesaggi di Puglia; 2008; Il giardino degli Ulivi, mostra fotografica sugli olivi secolari di Puglia; Fotografia in Puglia, diverse edizioni dal 2002.*

** *Architetto. Dottore di ricerca in Progettazione Paesistica e Specialista in Pianificazione Urbanistica. Docente a contratto presso Sapienza Università di Roma.*

The changes of landscape through the photography's memory of Nicola Amato

abstract

The landscape is perception, it is a subject vision which changes in the time and in the look of the person who observe it.

Landscape and photography have a strong connection: the aesthetic, emotional, problematic or virtuous aspects of the first (landscape) are synthesized and “immobilized” in the second one (photography).

A *verbal and visual dialog* with Nicola Amato traces this symbiosis' relationship between landscape and photography and illustrates the peculiar's characters of an important Italian area: the Puglia.

key-words

Photography, landscape, Puglia



D. La visione di un paesaggio è da considerare nel suo fluire e mai a "scatti": per indagare i segni presenti nel paesaggio però è utilissima l'indagine fotografica.

Per fotografare il paesaggio è importante saper visualizzare elementi naturali e architettonici, oggetti, persone e tutto ciò che possiamo incontrare in un luogo. Ciò che il fotografo mostra non è solo "uno" sguardo ma è il suo sguardo su un territorio che ha fatto proprio... perché nel momento della fotografia lui stesso è parte del territorio sia come spettatore sia come presenza. Qual è, o quale dovrebbe essere, secondo lei, il rapporto tra fotografo e paesaggio?

R. Credo che tra i primi scatti di un fotografo, ci siano sicuramente immagini legate al paesaggio. La semplicità e la "naturalità" del soggetto portano al fotografo a cimentarsi immediatamente con un unico desiderio di riuscire a realizzare una bella immagine.



Figura 1. Lottizzazioni a Margherita di Savoia (Foggia).

Ogni autore con il tempo, capisce le proprie capacità e la sua ricerca, si specializza in un "genere" portando avanti il suo lavoro, rinunciando a tutto il resto. Penso invece che il fotografo debba cogliere tutti quegli istanti che ritiene interessanti. Egli ha il dovere di documentare tutto ciò che è, che cambia e si trasforma, e quello di far emozionare il lettore.

Io vedo nel paesaggio tutto questo, il risultato tra uomo e ambiente. Sicuramente la propria esperienza e sensibilità potranno fare la differenza, ma resta comunque un documento unico e importante. In questa visione orizzontale, spaziale, geografica delle fotografie, si possono raggiungere dei modelli indispensabili per la società, per poter riflettere su quello che abbiamo creato e trasformato.



Figura 2. La discarica di Bastia.

In un viaggio in Corsica di oltre 25 anni fa, durante un tracking sulle montagne, ho realizzato una foto incredibile, in una discarica di rifiuti sopra la città Bastia, delle mucche pascolavano beatamente. Un

contrasto molto forte, una situazione paradossale che ho sempre utilizzato come esempio nella mia ricerca.

D. Carlo Socco nel volume "Lo spazio come paesaggio" afferma che "tutto comincia con lo stimolo percettivo, un'informazione che si imprime sulla retina dell'occhio". Quali sono, nella sua fotografia ed esperienza, i fattori percettivi (cromatismi, linee-contorni e forme, superfici, sequenze di spazi, proporzioni) che permettono meglio di cogliere ed interpretare la molteplicità degli oggetti e dei soggetti che animano il paesaggio?

R. Fotografo da 30 anni, e il passaggio tra la fotografia analogica a quella digitale è stata un'esperienza importante nella mia formazione. Ritengo che siano cambiati i sistemi per ottenere una immagine, ma è nella propria testa che si crea una forma, e quello mentale e non digitale che cristallizza ogni punto di una foto. Nella mia ricerca, cerco un elemento importante, lo spazio infinito.

Tutto però si concretizza andando incontro al paesaggio, attraverso la conoscenza del territorio e i cambiamenti di luce, alla memoria dei luoghi, allo stato d'animo. Ma nello stesso tempo, porto parallelamente alcuni temi importanti, a volte alla bellezza di uno spazio "libero" si contrappone le trasformazioni di questa "società dei rifiuti".

D. In genere il significato di un testo visuale emerge mettendo in relazione gli elementi più significativi presenti. È inutile dire che nel caso di una fotografia non ci troviamo di fronte ad un quadro, e che le regole che sottendono alla composizione di un testo non sono le stesse. Il

paesaggio non è dato da una sommatoria di punti, linee, aree, ma dal sistema di relazioni spaziali, funzionali, ambientali, visive e simboliche, che lega questi elementi secondo determinate regole.



Figura 3. Altamura (Bari)

I fattori che maggiormente intervengono nella comprensione percettiva di un paesaggio sono elementi come: la formazione naturale e antropica, il contesto naturale, i colori, le tracce presenti in termini di permanenza o di impronta.

Molti di questi segni sono organizzati all'interno di una struttura, che mette in relazione significati e significanti secondo regole che, anche in un paesaggio, possono essere individuate per comprendere gli scopi di un'organizzazione territoriale. Per capire il significato di un territorio dobbiamo impadronirci del suo codice organizzativo, senza dimenticare che tali codici possono essere diversi in relazione alle epoche storiche che hanno portato significative trasformazioni al territorio.

Tra i fattori di caratterizzazione che si possono incontrare, quali ritiene più importanti per il suo lavoro sul paesaggio? Elementi storico-insediativi (es. masserie, manufatti); elementi geomorfologici (colline, fiumi ecc.); elementi biotici ed ecologici (es. ulivi o copertura di vegetazione); la presenza umana; altri come la luce ecc.?

R. Normalmente, potrebbero essere tutti gli elementi elencati, a creare una mia immagine, ma quello che cerco è riuscire a trasmettere le stesse emozioni che provo in quel momento. È strano come certi risultati arrivino in piena solitudine, non nel senso malinconico del momento, ma nel fatto che sei solo a decidere il momento, a non farti condizionare dalle situazioni.



Figura 4. Troia (Foggia)

Aspetti il momento giusto per lo scatto, immagini nella tua mente quali elementi siano importanti nella composizione, cosa elimineresti o aggiungeresti. Poi ottenere quello che vuoi solo attraverso te stesso, mi capita spesso di pensare

in bianco e nero per un lavoro, ebbene in questo forma mentale, non riesco a trovare il colore nelle immagini, eppure tutto è colore, ma io vedo già il risultato.

D. Guardando a distanza di tempo lo stesso paesaggio, possiamo scoprire di volta in volta cose diverse, coglierne particolari prima non visti, farci emozionare in modo differente in relazione allo stato d'animo di un determinato giorno, farci coinvolgere dall'esperienza del colore trascurando la forma. Oppure, comprendere la forza che è insita nella forma degli oggetti, o cogliere il senso dinamico delle linee, carpirne le direzioni, sentirne le forze. Infine sintetizzare tutti i vari elementi per tentare di decodificarne il significato più intimo. Spesso lei ama lavorare sui contrasti e raccontare, attraverso le immagini, la vita e la cultura del Mezzogiorno, i paesaggi mediterranei. Può provare a descriverci quelli che secondo lei meglio (o più frequentemente) rappresentano le regioni del sud del nostro paese?

R. Sono legato a questa terra di Puglia e anche a quella della Basilicata, sono i territori che conosco meglio, ma continuerei a fotografare il paesaggio dappertutto.

È chiaro che siamo legati e preparati a dei fattori estetici ben definiti dei nostri territori. Sicuramente gli stereotipi fotografici di porzioni del nostro paese erano facilmente individuabili e grandi autori hanno "marcato" il territorio. Ma oggi, purtroppo le cose sono cambiate, una collina con delle pale eoliche, potrebbe essere stata fotografata ovunque, resta però una foto importante nel proprio territorio.

Comunque continuo a documentare il territorio, il mio contrasto non è nella qualità di una foto, ma

nel valutare e analizzare un elemento estetico del paesaggio. Quello che cerco di raccontare per primo nel mio lavoro, è la tutela del territorio, a invitare a percorrere queste terre per le strade secondarie, a spegnere i “navigatori” e perdersi per le mulattiere o i sentieri sterrati.



Figura 5. La campagna pugliese introno a Noci (Bari).

Oggi la Convenzione Europea finalmente si è resa conto della grande importanza del paesaggio, della sua cultura dell'uomo, ma in alcuni dei miei paesaggi più importanti, la pianta dell'ulivo secolare è sempre in primo piano, come la documentazione fotografica parallela realizzata per denunciare l'espianto delle piante secolari per luoghi più “ricchi”.

D. Riprendendo ancora Carlo Socco: “Per conoscere il paesaggio non abbiamo altro mezzo che percorrerlo, registrando la sequenza delle vedute, man mano che queste cambiano. Sia che percorriamo il territorio a piedi, o in auto, o in

elicottero, il suo paesaggio si presenterà sempre e comunque come sequenza spazio-temporale di vedute”.

Attraverso i suoi scatti è possibile riconoscere i diversi aspetti significativi dei rapporti morfologici e scenici del paesaggio, come: i percorsi, lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente; i margini, gli elementi lineari che solitamente non vengono considerati ed usati come percorsi dall'osservatore; i nodi, cioè i luoghi verso i quali o dai quali l'osservatore si muove, punti di congiunzione di percorsi e punti di concentrazione di qualche attività o caratteristica fisica.



Figura 6. Olivi secolari a Fasano (Brindisi).

R. Purtroppo, la mia ricerca è molto ampia e non riesco a definire o individuare aspetti unici.

Ci sono due percorsi paralleli nel mio lavoro di ricerca, il primo che individua le bellezze e i luoghi interessanti culturalmente, con un punto di osservazione più definito e di facile lettura e l'altro più “personale”, una visione interiore delle cose, dove l'elemento umano non è presente, ma

è presente i suoi segni, le sue trasformazioni. In questo caso, cambiamo i miei punti di ripresa, non è unico come nel primo caso, ma cerco più angolazioni e situazioni di luce. Negli attimi che precedono lo scatto, sono dalla parte opposta della camera fotografica, è come se fossi presente nella mia immagine.



Figura 7. Maruggio (Taranto).

D. La componente temporale si inserisce come dato di cui tenere conto anche nell'analisi percettiva. La percezione di un paesaggio può essere diversa a seconda delle stagioni in cui si compie il sopralluogo anche per via dell'orario, perché i colori, le luci e le ombre possono determinare una diversa delineazione dei contorni. Fattori come le distanze e l'abitudine a vedere un determinato paesaggio, inoltre, possono condizionare la percezione che se ne ha.

Sono poi fondamentali le documentazioni fotografiche che ci aiutano a comprendere (e a riconoscere) le trasformazioni subite dai paesaggi e

le loro dinamiche, la quantificazione dei cambiamenti e l'identificazione delle cause. Attraverso gli scatti fotografici è possibile puntualizzare l'attenzione sulle diverse modalità con cui si rapportano gli elementi nuovi e quanto preesisteva: insignificanza, armonia, contrasto. Attraverso le sue fotografie, ci può aiutare a documentare questi tipi di rapporti?

R. Ci sono chiaramente dei luoghi nella mia ricerca più importanti.

Sistematicamente, dedico una serie di scatti in questi luoghi, ma con il solo desiderio di cogliere il momento giusto. In realtà non ci sono sostanziali trasformazioni, a volte i segni della terra o nuovi seminativi, il crollo di un muro e il cambiamento delle stagioni.

È una specie di compito, monitorare un territorio, con l'unico scopo di cogliere il suo momento migliore.



Figura 8. Canosa (Bari).

Nelle mie attività, quello anche di avere un archivio fotografico o agenzia, mi capita spesso di analizzare le trasformazioni del territorio. Credo che una certa sensibilità sia maturata nei centri urbani e centri storici, mentre nelle periferie - soprattutto quelle dei centri minori - ci siano sperimentazioni architettoniche prive di ogni elemento estetico paesaggistico.



Figura 9. La campagna nell'immediato entroterra di Foggia.

Invece penso che il paesaggio *extra moenia* sia in balia di una mancanza di attenzioni da parte di molti. Aumentano sempre di più gli elementi nel territorio, mi riferisco alle pale eoliche, a ripetitori, a parabole, a coperture in plastica di protezione, a serre e strutture metalliche, alle discariche, alle cave e via dicendo. Questa "società dei rifiuti" condiziona il paesaggio in maniera determinante, se aumentano le aree protette di pari passo nascono o si scoprono nuove discariche di rifiuti.

D. Il paesaggio è stato sempre protagonista privilegiato nella rappresentazione fotografica, ma le prime fotografie - nell'Ottocento - sono soprattutto immagini di viaggio legate alla monumentalizzazione del territorio. Vengono fissate fotograficamente "le vedute", ma manca lo sguardo sul quotidiano, sull'ambiente di vita presente. Bisogna certo ricordare che c'erano difficoltà tecniche oggettive, che non permettevano ancora alla fotografia di essere istantanea e che il periodo storico era caratterizzato da gerarchie sociali, culturali ed estetiche che condizionavano ovviamente lo sguardo del fotografo. Oggi possiamo riconoscere caratteristiche peculiari nella moderna fotografia di paesaggio?

R. Credo proprio di no, e credo anche che non siano mai esistite delle caratteristiche che abbiano considerato la modernità di un paesaggio. Sicuramente da gli anni 50 in poi è cambiata la sensibilità, e non mi riferisco alle pellicole. Nuovi autori hanno incominciato a leggere i luoghi in maniera diversa, è diventata una fotografia percettibile, a volte priva di ogni profilo estetico. Comunque non è cambiato il modo di fotografare, è cambiato quello che si fotografa, e la nostra sensibilità. Il territorio che ci circonda cambia continuamente, ogni giorno aumentano oggetti di disturbo dell'immagine, e a volte diventano elementi principali in una foto. Possiamo datare un'immagine attraverso questi segni o segnali, possiamo fare diverse letture di uno stesso paesaggio, dal catturare un "ritaglio" ad una visione grandangolare, a volte non piacevole per la presenza di rifiuti sui bordi delle strade.

Nelle nuove immagini, andremo incontro sicuramente a delle "manipolazioni", sarà difficile capire l'autenticità di una foto. Il fotografo oggi può

intervenire su tutti gli elementi, egli è un “ladro” che può catturare dal silenzio al caos, dallo spazio al dettaglio. È vero che le foto si prestano alle manipolazioni della realtà, ma può utilizzare questi strumenti come messaggi della realtà stessa, pur che ci siano dei codici per entrambi sia per il fotografo e sia per il lettore, dare un giusto significato e una giusta collocazione.



Figura 10. La costa brindisina: un dettaglio.

Riferimenti iconografici

Tutte le fotografie pubblicate nel testo sono di Nicola Amato.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di dicembre 2008.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

Riferimenti bibliografici

NICOLA AMATO, *Puglia il paesaggio*, Adda editore, Bari 2008.

CARLO SOCCO, *Lo spazio come paesaggio*, in “Quaderni di studi semiotici”, n. 73/74, gennaio-agosto 1996.